



## Qualità e marketing Nuovo accordo mentre le aziende studiano l'autosufficienza energetica: oggi il convegno Prosecco vino d'onore (e in cornice) all'Ermitage

TREVISO — Il Prosecco finisce in cornice a San Pietroburgo: un'eccezione del territorio veneto viene omaggiata come un'opera d'arte. Merito di un accordo firmato dal Consorzio del Prosecco Doc e dal direttore del celebre museo russo Michail Piotrovsky con il quale la Doc più grande d'Italia (distribuita in due regioni e nove province) è stata eletta vin d'honneur dell'Ermitage. E lo sarà per i prossimi cinque anni. Ecco quindi l'incontro fra due pezzi di cultura, i gioielli di due diversi Paesi: le collaborazioni fra Italia e Russia hanno un nuovo binario su cui correre. Il Consorzio, per promuovere il Prosecco in un mercato ancora difficile, ha trovato uno strumento di promozione associato ai momenti più formali organizzati all'interno di uno dei musei più ricchi e celebri del mondo, e che ospita con orgoglio altri capolavori

veneti come opere di Tiziano, Canova e Cima da Conegliano. «Abbiamo già richieste di forniture a partire da 500 mila bottiglie - spiega Stefano Zanette, presidente del Consorzio - e i nostri produttori sono già pronti a soddisfare tutte le aspettative». Il progetto è aperto agli imprenditori: basta chiedere di poter inserire sulla bottiglia l'etichetta bilingue ideata per la partnership: «Questo accordo è una grande operazione di immagine e marketing territoriale per il Made in Italy» osserva Zanette. I numeri giocano a favore del Prosecco: dal 2009 al 2012 la produzione è aumentata dell'85,9%; il 2013 poi è stato un anno d'oro, con un incremento nelle esportazioni del 14 per cento. Ma il Consorzio pensa anche a chi resta fra colli e pianure. Questa mattina, nella sede in centro a Treviso, verrà proposto ai produttori vitivinicoli un nuo-

vo modo per diventare autosufficienti dal punto di vista energetico: l'utilizzo delle biomasse. Il convegno rientra nel programma del progetto internazionale Gbe Factory che promuove le buone pratiche a favore dell'ambiente nello sviluppo delle imprese. «Le cantine possono diventare autosufficienti con il recupero di ciò che solitamente viene scartato, e che quindi richiede costi di smaltimento e di trasporto - spiega l'esperto -. Penso ad esempio agli scarti legnosi, della potatura e della lavorazione del vino, alle vinacce, ai fermenti». Gli impianti di biomasse, assicura, hanno un ritorno economico oltre che di sostenibilità ambientale: «L'energia prodotta permette a un'azienda di diventare autosufficiente e di inquinare meno».

**Silvia Madiotto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### I vigneti doc

Allo studio un sistema per ricavare energia dalle biomasse ricavate dagli scarti di lavorazione